

La delegazione dei parlamentari comunisti ha iniziato gli incontri nella regione

18 anni a Liggio e 14 a Don Coppola

Il processo ripreso ieri a Trento

LA STRATEGIA CONTRO LA MAFIA

In Calabria amministratori, giudici, sindacalisti discutono con il PCI su come sconfiggere le cosche

Diciotto deputati e senatori guidati dal compagno Pecchioli hanno avuto contatti con i magistrati di Reggio e Palmi - Riunione straordinaria del consiglio comunale di Delianuova - Oggi altri appuntamenti a Locri - Manifestazione a Rosarno - Disponibilità nuova al confronto e all'autocritica

Dal nostro inviato
REGGIO CALABRIA, 13. Combattere la mafia in Calabria, isolata, sperduta, non solo è indispensabile ed urgente per risanare il tessuto economico e sociale e per liberare lo sviluppo democratico di questa regione da un gravissimo condizionamento, ma costituisce una necessità nazionale, nel senso che non si può più tollerare la esistenza di un « punto di infezione » così attivo non solo nella regione ma anche fuori di essa.

Di questa realtà con i contatti avuti a Reggio e Palmi con i magistrati, con quelli avuti con amministratori comunali in alcuni centri, con gli incontri avuti con i sindacati, le organizzazioni di categoria, gli ordini professionali. Da tutti questi contatti è emersa una realtà che ha una drammaticità e l'insopportabilità della situazione. Accanto a questa, egualmente presente, è stata la richiesta che tutti assieme si faccia, finalmente, qualcosa, in primo luogo perché della gravità della situazione si abbia piena consapevolezza.

Gli incontri di stamane, dicevano, si sono avuti con i magistrati di Reggio e Palmi. A Reggio, nell'aula delle udienze del tribunale, vi hanno preso parte quasi tutti i giudici dello stesso tribunale, della Procura della Repubblica, della Pretura. Ha presieduto l'incontro il presidente del tribunale Domenico De Santis, e ha partecipato anche il procuratore generale dr. De Caridi e il procuratore della Repubblica Bellivita ed i magistrati che lavorano nel delicatissimo settore della prevenzione del fenomeno mafioso.

Anche a Palmi hanno partecipato all'incontro con i parlamentari comunisti quasi tutti i giudici del tribunale e della pretura compresi i dirigenti di questi uffici. A Reggio la delegazione comunista era guidata direttamente dal compagno senatore Pecchioli e ne facevano inoltre parte i compagni Villari, Martorelli e Marchi; a Palmi hanno preso parte all'incontro con i giudici i compagni Malaguzzi, Ambrogio, Coluccio, Sestito e Monteleone. Sempre nella mattinata di oggi a Reggio i parlamentari comunisti hanno avuto un incontro con il sindaco della città, Ailquò, e con la presidenza dell'Associazione industriali.

Nella piana di Gioia Tauro, invece, si sono svolti incontri con il consiglio comunale di Delianuova appositamente riunito con la partecipazione anche di numerosi amministratori di centri vicini, e con gli amministratori di Polistena e Lamezia Terme. Il pomeriggio, un gruppo di parlamentari si è incontrato con i sindacati, le associazioni di categoria e con i magistrati, con l'associazione dei commercianti, con l'ordine degli ingegneri.

In provincia di Reggio Calabria

Fulminato a lupara detenuto in cella

REGGIO CALABRIA, 13. (F.M.) - Lupara anche nel carcere in Calabria. È accaduto la notte scorsa in un piccolo carcere mandamentale della provincia di Reggio dove è stato ucciso un giovane boss di Cimina. Il gravissimo episodio, dalla dinamica inaudita, è avvenuto a Bianco ed ha avuto per vittima Antonio Barillaro, 31 anni. È la ventesima vittima della terrificante faida di Cimina. Ma Antonio Barillaro era anche un « nome » nella geografia delle cosche della zona ionica.

Comune che li annovera fra i propri dipendenti. Secondo una prima ricostruzione dei fatti, Antonio Barillaro è stato ucciso mentre si trovava nella cella del detenuto Francesco Mollica, in compagnia anche di un altro detenuto, Renato Plocarri, era in piedi e stava camminando. Erano da poco trascorse le ventitré e gli altri detenuti, compreso il custode di turno Giuseppe Papparoni, stavano assistendo ai programmi televisivi. Per spargersi il killer si sarebbe servito di una sciarba rubata in una falegnameria vicina, e poggiata le canne del fucile alle ferriate della finestra. Le due vittime erano spalmate, avrebbe fatto fuoco almeno tre volte.

Una serie fittissima di incontri dunque, in questa prima giornata di lavori che, come si diceva, ha già fornito un quadro sufficientemente chiaro della situazione. Questi contatti peraltro, saranno approfonditi domenica e lunedì.

Domani, ad esempio, sono in programma altri incontri con i magistrati di Locri e con i sindacati, praticamente di tutta la provincia; e saranno, invece, i parlamentari comunisti prenderanno parte ad una manifestazione popolare contro la mafia.

Che cosa di preciso è emerso da questa prima giornata di lavoro? Nell'incontro con i magistrati si è registrato, in primo luogo, una disponibilità nuova, giustamente sottolineata dai parlamentari comunisti, a discutere e confrontarsi, a « fare anche l'autocritica, assieme a tutti gli altri ». È questo un fatto di estrema importanza che non è dettato soltanto da una reazione ad episodi di criminalità che coinvolgono direttamente la stessa categoria, ma da un ben più profondo stato di malessere che proviene dalla consapevolezza che la recrudescenza mafiosa va al di là dei confini della ordinaria amministrazione.

In un conflitto a fuoco presso Cuneo

Brigadiere ucciso da tre rapinatori

BRA (Cuneo), 13. Un brigadiere dei carabinieri è rimasto ucciso questa mattina in uno scontro a fuoco con cinque rapinatori che avevano assalito l'ufficio postale di Savigliano. Si chiamava Fulvio Januccci, 23 anni, originario di Muravera, in provincia di Cagliari.

La sparatoria è avvenuta intorno a mezzogiorno. Alla locale stazione dei carabinieri era giunto poco prima la segnalazione che alcuni banditi stavano rapinando l'ufficio postale. Tre banditi si erano presentati nell'ufficio armati, posta è stata compiuta in un momento in cui il locale era affollato da poco più di trenta persone, la maggior parte anziani che erano in attesa di ritirare la pensione. I tre banditi, armati e mascherati, sono scesi dall'automobile su cui era rimasto un compare, e uno di loro quello che dalle caratteristiche fisiche sembrerebbe una donna si è fermato all'ingresso; gli altri due che, pare, impugnavano una mitra ed un fucile a canna

mozzate - sono penetrati all'interno dell'ufficio postale ed hanno ordinato ai presenti di rimanere immobili. Poi, mentre un malvivente teneva a bada i presenti, l'altro ha scavalcato il bancone ed ha costretto il direttore dell'ufficio ad aprire la cassaforte. Poiché ha trovato soltanto pochi soldi, ha rovistato in tutti i cassetti e quindi, dopo aver ancora minacciato i presenti, è uscito. Nel frattempo, però, una telefonata - pare fatta da un impiegato dell'attiguo ufficio del telegrafista - ha avvertito i carabinieri.

Magistrati di Reggio e di Palmi hanno sottolineato le carenze strutturali, hanno anche lasciato intendere che al loro stesso interno è in atto un profondo ripensamento sul ruolo e la funzione del magistrato in una realtà come quella calabrese. Alle leggi ci sono - ha detto, ad esempio, il sostituto procuratore di Reggio Calabria, Papalia - si tratta però di farle finalmente applicare anche contro quei centri clientelari che vivono in simbiosi con le cosche mafiose. « Non ci possiamo più trincerare dietro l'ordinaria amministrazione - ha insistito poi il pretore di Reggio Maria De Vecchi - è il terreno fertile su quale cresce la mafia che ormai da anni si perfeziona come aggirare i deboli ostacoli che una siffatta interpretazione del nostro compito sa creare ».

A Delianuova, infine, come si è detto, si è riunito in seduta straordinaria il consiglio comunale: tra i presenti un possidente che la notte scorsa aveva subito un attentato intimidatorio per scopo ritorsivo ed un ex sequestrato, il possidente Leuzzi, e una ragazza di 19 anni, Maria Rosa De Vecchi, abitante alla

Franco Martelli

Condanne ma anche molte assoluzioni per l'anonima sequestrati

I tre fratelli Guzzardi sono stati assolti - Risdotte di quasi la metà le richieste del P.M.



Coppola, il parroco di Carini (Palermo) e per Giuseppe Ugone; 13 anni per Giuseppe Pullara e per Giuseppe Taormina, e 12 anni per Gaetano Quattararo, tutti giudicati responsabili di sequestro di persona ed associazione per delinquere.

Quando il presidente ha letto il verdetto, l'aula era gremita di pubblico e presidiata dai carabinieri. Soltanto due invece gli imputati in stato di detenzione presenti: Francesco Guzzardi e Giuseppe Taormina. Stmane alle 6 erano arrivati da San Vittore in tre, nel corso della mattinata, Domenico Coppola era stato colto da male.

Censurato anche un dibattito sull'enciclopedia del sesso

Sequestrate le bobine - Protesta della difesa per la decisione del P.M. di riascoltare un teste d'accusa

Denunce per gli aborti terapeutici negati

MILANO, 13. Clamoroso strascico giudiziario all'avvillente vicenda degli aborti terapeutici negati all'ospedale di Desio a gestanti della zona inquinata dalla diossina. Stamane è stata presentata presso la procura della repubblica di Monza una denuncia contro il professor Giuseppe Amico, primario neurologico all'ospedale di Desio e contro tutti coloro che verranno ritenuti responsabili.

Nostro servizio

TRENTO, 13.

È ripreso stamane, presso il tribunale di Trento, il processo contro l'Enciclopedia della « vita ». Sequestrata dal sostituto procuratore della Repubblica, dottor Carlo Alberto Agnoli, e per la quale lo stesso magistrato ha portato sul banco degli imputati quattro persone accusate di reati gravissimi, come pubblicazioni oscene, incitamento di minori alla corruzione e al delitto, istigazione a delinquere.

Dopo i recenti casi di Desio e Verona ancora aggressioni contro le donne

RAPINATA E VIOLENTATA MADRE DI 3 FIGLI FEMMINISTA STUPRATA NEL GARAGE DI CASA

I due inqualificabili episodi presso Milano e Ferrara - Otto arrestati: dopo aver sevizato la donna la settimana scorsa hanno rinnovato venerdì il brutale tentativo, fallito per l'intervento dei CC - Conferenza di associazioni femminili e partiti ferraresi

Una diciannovenne a Milano

Tenta il suicidio dopo tre anni di violenze

Dalla nostra redazione

MILANO, 13. Un'altra sghigliacciante vicenda di violenze subite per tre anni consecutivi da una ragazza di Morimondo, decisa a denunciare i fatti ai carabinieri dopo avere, una quindicina di giorni fa, tentato il suicidio a Milano tagliandosi le vene dei polsi, è venuta alla luce ieri, dopo che il pretore di Abbiategrasso, dott. Croce, che si sta occupando di questa ennesima « innocenza » storia, ha emesso, nella mattinata, cinque ordini di arresto provvisorio nei confronti di cinque uomini: tre abitanti a Motte Visconti, uno a Brescia ed uno a Bereguardo.

Dalla nostra redazione

Tenta il suicidio dopo tre anni di violenze

MILANO, 13. Aggredita e violentata la settimana scorsa da alcuni carabiniere per minor « Baccarini », una donna di Lainate, solo per poco ha potuto evitare, ieri sera, di subire nuove, brutali violenze. L'ha fatto Antonio e Salvatore M., di 16 e 15 anni, Filippo A., 17 anni, Vito C., 16 anni, Salvatore M., 15 anni, e Gennaro D.C., 16 anni.

Dalla nostra redazione

Tenta il suicidio dopo tre anni di violenze

MILANO, 13. Aggredita e violentata la settimana scorsa da alcuni carabiniere per minor « Baccarini », una donna di Lainate, solo per poco ha potuto evitare, ieri sera, di subire nuove, brutali violenze. L'ha fatto Antonio e Salvatore M., di 16 e 15 anni, Filippo A., 17 anni, Vito C., 16 anni, Salvatore M., 15 anni, e Gennaro D.C., 16 anni.

La vittima dell'aggressione di venerdì scorso e del brutale tentativo rinnovato ieri sera è Maria Cardamone, 34 anni, un'operaia addetta alla mensa dello stabilimento dolcificatore Peretti di Lainate, che da un paio di anni è separata dal marito, attualmente in Svizzera (contro il quale la moglie sparse a suo tempo denuncia per abbandono del tetto coniugale) vive da allora con i tre figli (Carmine di 12, Carlo di 11 e Mario di 6 anni) e con la madre alla frazione Grancia di Lainate.

La vittima dell'aggressione di venerdì scorso e del brutale tentativo rinnovato ieri sera è Maria Cardamone, 34 anni, un'operaia addetta alla mensa dello stabilimento dolcificatore Peretti di Lainate, che da un paio di anni è separata dal marito, attualmente in Svizzera (contro il quale la moglie sparse a suo tempo denuncia per abbandono del tetto coniugale) vive da allora con i tre figli (Carmine di 12, Carlo di 11 e Mario di 6 anni) e con la madre alla frazione Grancia di Lainate.

Renault 5: il perché di un successo (linea, meccanica, confort o prezzo?)

Il vero perché non va ricercato in una particolare caratteristica della "cittadina del mondo", ma nell'insieme delle sue qualità. La linea inconfondibile, la struttura compatta e gli esclusivi paraurti a scudo sono i segni esteriori di una personalità inimitabile.

Guardare una Renault 5 è piacevole, guidarla è entusiasmante: sicurezza, confort e tenuta di strada garantita, trazione anteriore in ciascuna delle tre versioni (850, 950 e 1300); grande maneggevolezza; frenata potente e sicura; spazio a volontà per passeggeri e bagagli; ottime prestazioni su ogni tipo di percorso.

Per quanto riguarda il portafoglio, le sorprese non mancano. Ma sono tutte piacevoli: consumi sempre limitati, motore infaticabile, minimi costi di manutenzione, alta valutazione dell'usato. E poiché non tutti gli automobilisti sono disposti a perdere la testa per una macchina, anche il prezzo di acquisto è un grosso punto a favore della Renault 5. Non solo è giustamente contenuto, ma addirittura, a conti fatti, più competitivo.

Renault, la marca estera più venduta in Italia, è sempre più competitiva

Provate la Renault 5 alla Concessionaria più vicina (Pagine Gialle, voce automobili, o elenco telefonico alfabetico, voce Renault). Per avere una documentazione della Renault 5 spedite a: Renault Italia S.p.A., Cas. Post. 7256, 00100 Roma.

Desidero ricevere gratuitamente e senza impegno una documentazione completa della Renault 5.

Nome _____
Cognome _____
Via _____
Città _____

Le Renault sono lubrificate con prodotti